

Andreina e Giuseppina Paganini allieve e concertiste

a cura di
Pinuccia Carrer

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2018

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675400-4

INDICE

PREMESSA di <i>Alessandro Melchiorre</i>	7
INTRODUZIONE di <i>Pinuccia Carrer</i>	9
LE VICENDE DELLA COLLEZIONE POSTUMA ALLA LUCE DELLE NUOVE ACQUISIZIONI <i>Maria Rosa Moretti</i>	11
I MANOSCRITTI MUSICALI: NICCOLÒ PAGANINI NELLE COPIE DI ANDREINA <i>Anna Sorrento</i>	63
ANDREINA E GIUSEPPINA PAGANINI ALLIEVE E CONCERTISTE <i>Pinuccia Carrer</i>	81
ENRICO POLO, MAESTRO DI ANDREINA <i>Sinni Francesco Ricci</i>	101
L'EREDITÀ DI ENRICO POLO AL CONSERVATORIO DI MILANO <i>Licia Sirch</i> con un'aggiunta di <i>Paola Rossetti</i>	109
VINCENZO APPIANI, MAESTRO DI GIUSEPPINA <i>Tommaso Ferretti</i>	141
RICORDI DI FAMIGLIA	
MIA NONNA ANDREINA <i>Emanuela Ornago</i>	149
GIUSEPPINA, MIA MADRE <i>Emilio Freyrie</i>	153

UN PENSIERO A MARGINE <i>Bianca Maria Berti</i>	155
APPENDICE	
Programma dell'incontro di studi	159
<i>Musiche in programma</i>	160
Autori e partecipanti all'incontro di studi	161
Abstract per RILM-Italia	163
BIBLIOGRAFIA	167
INDICE DEI NOMI	175

PREMESSA

Il Conservatorio di Milano deve la sua fama ai suoi studenti; solo essi infatti garantiscono che l'alta qualità dei docenti nel corso degli anni abbia prodotto – attraverso una didattica spesso d'avanguardia – musicisti eccellenti. Rintracciare la storia e le storie di questa felice relazione è un compito continuo di indagine che i colleghi legati alla nostra Biblioteca svolgono con passione, competenza e impegno. In alcuni casi, queste storie meritano di essere documentate e fatte conoscere, tanto sono esemplari nell'indicare il ruolo unico del Conservatorio di Milano per il suo legame con la vita culturale e civile con una città che, spesso più di altre, è stata motore delle grandi trasformazioni della società italiana: è il caso delle sorelle Andreina e Giuseppina Paganini, esempio illuminante e prezioso di trasmissione di una tradizione e di una eredità, sempre tenacemente intrecciate alla storia, alla didattica e alle vicende della scuola.

I *Quaderni del Conservatorio* sono diventati una delle produzioni regolari dell'attività di ricerca che, con i tempi necessariamente più lenti della riflessione e della critica, cerca di essere sempre utile al “fare musica”, lontana dall'accademismo fine a se stesso.

Alessandro Melchiorre

Milano 2018

INTRODUZIONE

Niccolò Paganini ebbe un unico figlio, Achille. Il primogenito di Achille, Andrea, chiamò il suo primo figlio Nicolò, come il nonno. Da Nicolò (II) e da Angelina Pasini nacquero a Milano Andreina (1901-1998) e Giuseppina (1902-1987).

Ambedue assai dotate per la musica, le sorelle furono allieve al Regio Conservatorio, dal 1909-10 la prima e dal 1915-16 la seconda, durante la direzione di Giuseppe Gallignani. Andreina studiò violino nella classe di Enrico Polo. Giuseppina fu assegnata alla classe di pianoforte di Vincenzo Appiani.

Una volta diplomate – Andreina nel 1919, Giuseppina nel 1920 – si avviarono a una brillante carriera concertistica che le vedrà esibirsi in varie città d'Europa, sempre con successo e riscontri assai positivi nella critica del tempo. Nel 1927, dopo il matrimonio, smisero di suonare in pubblico ma non abbandonarono il loro interesse per la musica e per Niccolò Paganini, comparando a diverso titolo nell'affascinante e intricata storia della Collezione postuma, qui tracciata da Maria Rosa Moretti.

La ricerca e lo studio dei documenti conservati nella biblioteca del Conservatorio, molti non ancora indagati, e di quelli messi a disposizione dalla famiglia hanno rivelato particolari della loro formazione e della loro carriera nonché aiutato a far luce su un periodo della storia della scuola, prima e subito dopo la Grande Guerra, e sui grandi didatti che vi hanno operato.

Il Quaderno raccoglie i risultati degli studi confluiti nelle relazioni presentate nell'incontro di studi l'8 aprile 2016; ovviamente, da quella data alla redazione del volume le ricerche sono continuate. Maria Rosa Moretti e Anna Sorrento, ad esempio, massime esperte della vita e delle opere del violinista genovese, hanno pubblicato l'*Aggiornamento del Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini* e quindi hanno arricchito i loro saggi con altre riflessioni relative alla Collezione postuma e alle composizioni dell'antenato di Andreina e Giuseppina.

Sono emerse anche novità sul Fondo Enrico Polo, nato dalla regolare donazione di musiche e da un lascito *post mortem* del docente di Andreina: l'indagine sul Fondo – qui proposta da Licia Sirch – contribuisce a ricostruire le caratteristiche di una tra le più importanti collezioni storiche della biblioteca del Conservatorio.

L'intento dell'iniziativa del 2016 era anche quello di coinvolgere studenti ed

ex studenti nella ricerca, per consentire loro di compiere una esperienza sul campo e di vedere cosa significhi toccare con mano documenti, manoscritti, giornali, periodici, musiche d'epoca... l'entusiasmo con cui hanno lavorato al di fuori dei consueti orari di insegnamento e gli elaborati hanno rivelato la proposta didattica vincente. Inoltre, non sono mancati i momenti musicali, eseguiti dagli stessi studenti. Volentieri qui li elenchiamo, ringraziandoli per il loro impegno, le loro idee, la loro stimolante presenza. Francesca Rivabene, ex studentessa di tastiere storiche; Paola Rossetti, del biennio di Discipline storiche, critiche e analitiche della musica; Tommaso Ferretti, Sinni Francesco Ricci, Damiano Afrifa, studenti del corso di Storia delle forme e dei repertori, tenuto dalla scrivente.

Ringraziamo i docenti Gabriele Baffero, Claudio Marzorati, Emanuela Piamonti, Silvia Rumi.

Devo poi gratitudine a Maria Rosa Moretti, studiosa di fama e massima esperta di Niccolò Paganini: senza di lei non avrei avuto l'idea di dedicare alle pronipoti di Niccolò un Incontro di Studi, premessa indispensabile per questo Quaderno.

Un sentito e fervido grazie va infine a Emanuela Ornago, nipote di Andreina, e ad Emilio Freyrie, figlio di Giuseppina, per aver messo a disposizione programmi di concerti, articoli, musiche e vario materiale a testimoniare la formazione e la carriera concertistica del duo.

I ricordi di famiglia sono ancor oggi vividi per loro e per la pronipote di Giuseppina, Bianca Maria Berti, diplomatasi di recente in violino al Conservatorio di Milano, interprete l'8 aprile 2016 di *Widmung* di Johannes Palaschko, una composizione presente nei saggi delle sue "antenate".

A tutti buona lettura.

P.C.

Milano 2018

LE VICENDE DELLA COLLEZIONE POSTUMA ALLA LUCE DELLE NUOVE ACQUISIZIONI

MARIA ROSA MORETTI

I centosettantotto anni che ci separano dalla morte del violinista genovese, avvenuta a Nizza il 27 maggio 1840, sono un periodo veramente ampio per poter rintracciare tutto il materiale utile a ricostruire la storia dei beni lasciati da Niccolò all'unico figlio Achille (Palermo 1825 - Gaione 1895). Nel corso dei decenni si è assistito alla loro divisione tra gli eredi, ad una dispersione legata alla generosità che ha portato prima Achille e poi i nipoti Andrea, Attila e Giovanni a fare doni agli amici e, soprattutto, alla vendita della quasi totalità dei beni.

La storia di questa eredità, la cosiddetta Collezione postuma, si presenta dunque ricca, ma anche complessa e sempre in divenire. Ogni nuova informazione, seppur piccola, incompleta ed apparentemente priva di significato, è presa in considerazione poiché in molti casi ha permesso e permette importanti integrazioni e rettifiche a quanto già noto.

Come introduzione alla cronologia degli eventi più significativi della storia della Collezione postuma, sono qui inseriti tre paragrafi utili ad inquadrare, precisare ed integrare le vicende della famiglia di Achille Paganini, dei loro discendenti (tra di essi Andreina e Giuseppina) e della collezione stessa.

Nel seguito non verranno indicate le fonti archivistiche già pubblicate, il rinvio è ai diversi studi che le contengono e ai quali si fa riferimento per gli approfondimenti sulla storia dei singoli cimeli e la bibliografia. Queste le sigle utilizzate:

- ANSC Roma, Accademia Nazionale di S. Cecilia, Bibliomediateca
ASGe Genova, Archivio di Stato
ASCG Genova, Archivio Storico del Comune
CT *Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini*, a cura di Maria Rosa Moretti e Anna Sorrento, Genova, Comune di Genova, 1982
CTA *Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini. Aggiornamento*, a cura di Maria Rosa Moretti e Anna Sorrento, Milano, Associazione Culturale Musica con le Ali, 2018
Fondi BV Genova, Civica Biblioteca Berio, Fondo Paganini (per le collocazioni cfr. *I fondi paganiniani di Pietro Berri e Zdeněk Věšný*, a cura di Maria Rosa Moretti, Genova, Stefano Termanini Editore, 2011)

I MANOSCRITTI MUSICALI: NICCOLÒ PAGANINI NELLE COPIE DI ANDREINA

ANNA SORRENTO

Quando si scruta per la prima volta il panorama delle fonti musicali delle opere di un compositore di rilievo è irrinunciabile la valutazione prioritaria dei testimoni autografi, ma bisogna ben guardarsi dal relegare tutto ciò che è in copia a un ruolo di riserva. Quanto detto è evidente se l'autografo è assente o incompleto o se la copia riveste un importante ruolo complementare, ma vale anche quando le copie sono fonti puramente supplementari e pertanto non sembrano indispensabili alla definizione del testo musicale.

In realtà proprio l'analisi delle fonti nel loro insieme permette l'individuazione della fisionomia di una copia manoscritta, di un gruppo di copie, di copie di copie o addirittura di copie da stampa. Alle estremità dello spettro di attendibilità e di importanza si collocano rispettivamente la copia apografa, ricavata direttamente dall'autografo, e la copia da una stampa. Di fronte a un apografo, stilato da mano nota o accreditata, possiamo avere la ragionevole certezza del rispetto dell'autografo di riferimento. Negli altri casi è necessario stabilire se si tratta di una copia tratta da un'altra copia (apografa o meno), di una copia da una stampa (autorizzata o meno) oppure, nel più interessante dei casi, di copie simultanee del medesimo autografo fino alla filiazione di gruppi di copie. Questa è la consapevolezza che sta alla base della valutazione di autenticità di composizioni non autografe. Ma non solo: la tipologia e la storia delle copie permettono la ricostruzione della completezza di una composizione o di un gruppo di composizioni di un determinato autore, fino alla definizione della datazione o addirittura alla certezza dell'esistenza di qualcosa che si era ritenuto o che ancora si debba ritenere perduto o disperso.

Di questa complessa realtà è testimone l'opera di Niccolò Paganini e di riflesso la vicenda del *Catalogo Tematico* del 1982 e del suo *Aggiornamento*.¹ Anche la difficile e lunga impresa dell'Edizione Nazionale a cura dell'Istituto italiano per la storia della musica, giunta nel 2017 al dodicesimo volume – completando fra

¹ Per una fortunata coincidenza la stesura di questo Quaderno del Conservatorio si è realizzata contemporaneamente a quella dell'*Aggiornamento* (da ora CTA) del *Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini* (da ora CT).

ANDREINA E GIUSEPPINA PAGANINI ALLIEVE E CONCERTISTE*

PINUCCIA CARRER

Andreina e Giuseppina Paganini hanno rispettivamente otto e tredici anni quando entrano nel Regio Conservatorio “Giuseppe Verdi”, un Conservatorio vivace e dinamico, affidato dal Ministero dell’Istruzione a Giuseppe Gallignani, già direttore del Conservatorio di Parma.¹

Abitano con il padre Nicolò (1875-1927) e la madre Angelina Pasini (1879-1969) in via Bigli 21, in uno stabile di antiche origini.

Costruito nel XVII secolo, era indicato negli archivi toponomastici dell’epoca come palazzo di Contrada dei Bigli numero 1227 e 1231. Il palazzo prende il nome dagli Olivazzi, nobili piemontesi originari di Alessandria, i primi proprietari; verso la fine del Settecento diviene proprietà del conte Antonio Tanzi, in-



Andreina e Giuseppina all’epoca dei loro primi studi musicali.

* Ove non altrimenti precisato, le immagini indicate [I-Mc] sono relative a documenti della biblioteca del Conservatorio di Milano; ringrazio qui la docente bibliotecaria Licia Sirch e tutto il personale per la competente e sempre assidua assistenza nella ricerca. Le altre immagini sono state gentilmente concesse da Emilio Freyrie e Emanuela Ornago.

¹ Nato nel 1851, compositore, direttore d’orchestra e organista, rimase in carica a Milano dal 1897 fino al suicidio, avvenuto il 14 dicembre 1923. A lui si deve, subito dopo la morte di Giuseppe Verdi, il 27 gennaio 1901, la richiesta al Re di poter intitolare al grande Maestro il Regio Conservatorio. Del suo ruolo di riformatore scriveranno in questo quaderno anche Licia Sirch e Tommaso Ferretti. Informazioni fondamentali sulla figura di Giuseppe Gallignani in *Milano e il suo Conservatorio*, a cura di Guido Salvetti, Milano, Skira, 2002, *passim*.

ENRICO POLO, MAESTRO DI ANDREINA*

SINNI FRANCESCO RICCI

Aveva la strana capacità di risaltare, di emergere, di farsi notare, forse per il vezzo del cravattino bianco a farfalla che non lasciava mai e che era un segno appariscente e caratteristico della sua personalità, forse per un certo modo di gestire, di agitarsi, nel fervore della discussione.

ENRICO MINETTI¹

Una traccia biografica

Enrico Polo nasce nel 1868, il 18 novembre, a Parma. Segue i corsi di violino e composizione presso la Regia Scuola di musica dal 1879 al 1887, quando si diploma ottenendo anche il primo premio del lascito Barbacini, destinato agli studenti meritevoli. Fu compagno di studi di Arturo Toscanini al quale lo legò per tutta la vita un saldo legame di amicizia, di parentela e collaborazione professionale. La lunga frequentazione tra i due, il violinista e il direttore d'orchestra è testimoniata nel libro di Harvey Sachs *Toscanini* (Torino, EDT, 1981).

Il sostegno morale ed economico del conte parmigiano Stefano Sanvitale e dell'attrice Marie Niemann-Seebach incontrata nella Kurhaus di Saint-Moritz dove suonava nel periodo estivo gli permisero di imprimere una svolta decisiva alla carriera:² fu infatti accettato a Berlino nella classe di József Joachim.³ Gli anni 1893-95 trascorsi in Germania gli fruttarono grandi vantaggi sotto diversi aspetti, fra i quali fu particolarmente significativa la possibilità di aggiornarsi sui più recenti sviluppi della musica europea; conobbe Brahms e la sua opera,

* Riportiamo qui le notizie essenziali, in quanto la figura di Enrico Polo è indagata a tutto tondo nel saggio di Licia Sirch, alle pp. 109-139.

¹ ENRICO MINETTI, *Ricordo di Enrico Polo*, in *Ricordi scaligeri*, Milano, Edizioni Curci, 1974, p. 57.

² *Ivi*, pp. 58-59.

³ József Joachim (1831-1907), violinista, noto anche per la sua amicizia con Johannes Brahms, fondò la *Königlich Akademische Hochschule für ausübende Tonkunst* nel 1866; fu uno dei massimi interpreti del suo e di ogni tempo. A Berlino, il 17 agosto 1903, registrò per la Gramophone & Typewriter lasciandoci preziose testimonianze: sono le sole testimonianze sonore che illustrano le tecniche performative su uno strumento con le corde di budello, ormai desuete in quegli anni. Joachim è il primo violinista nato nell'Ottocento ad averci lasciato una registrazione su disco.

L'EREDITÀ DI ENRICO POLO AL CONSERVATORIO DI MILANO*

LICIA SIRCH

Fra le collezioni di musica della Biblioteca del Conservatorio di Milano figura anche il “Dono Polo” dal nome del donatore Enrico Polo (1868-1953), violinista, compositore, *editor* di musica e di trattati e metodi musicali, nonché docente di violino e viola presso lo stesso Conservatorio dal 1903 al 1935.¹ Il fondo consta di 46 cartelle contenenti manoscritti e stampe di musica (circa 2000 documenti) quasi esclusivamente per violino e per complessi strumentali da camera prevalentemente per archi nonché di trattatistica per gli stessi strumenti, documenti questi databili dall’inizio del ’700 alla metà del secolo scorso.

La prima formazione musicale di Enrico Polo ebbe luogo presso la Regia Scuola di musica di Parma, dove ebbe come compagno di studi Arturo Toscanini, e dove si diplomò in violino e composizione nel 1887² per iniziare subito dopo la carriera di violinista in orchestra durante le stagioni d’opera di vari teatri del nord Italia: a Casale Monferrato, a Parma, a Torino, anche alla Scala di Milano. In queste occasioni il giovane violinista talvolta si esibiva da solista come sta a testimoniare ad esempio la cadenza dell’assolo in apertura della sesta scena

* Questo contributo fa seguito a un breve intervento, suggeritomi da Pinuccia Carrer in occasione dell’Incontro di studi su Andreina e Giuseppina Paganini (8 aprile 2016), relativo a una ricognizione sul Dono Polo conservato nella Biblioteca del Conservatorio di Milano. La ricerca e le operazioni successive all’evento hanno rivelato un autentico ‘vaso di Pandora’ dal quale, appena scoperto, sono scaturite interessanti questioni e problemi imprevisi che vengono segnalati in questa sede nell’auspicio di futuri approfondimenti.

¹ Cfr. l’*Annuario del R. Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano*, Anno XXI (1902-1903), Milano, Tip. Dell’istituto Marchiondi, 1904, p. 4, in cui si attesta la presenza nel collegio dei professori, di Enrico Polo, «successo il 19 marzo 1903 al prof. Cav. Giovanni Rampazzini morto il 27 novembre 1902».

² Le nozioni di “composizione” per le classi di strumentisti fornivano elementi di “cultura musicale” e i fondamenti di armonia e contrappunto al giovane strumentista. Per la biografia di Polo cfr. MICHELANGELO ABBADO, *Nel centenario della nascita di Enrico Polo*, in CONSERVATORIO DI MUSICA “GIUSEPPE VERDI” MILANO, *Annuario dell’anno accademico 1968-69 (161° dalla fondazione)*, Milano, Off. Graf. A. Saita, 1969, pp. 133-154, fonte primaria delle ‘voci’ *Enrico Polo* in *Archivi della Musica - Protagonisti* (<http://musica.san.beniculturali.it/protagonista/enrico-polo/>), pp. 133-154: 137 e in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Treccani, Volume 84 (2015) di Renato Ricco [http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-polo_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-polo_(Dizionario-Biografico)/). Vedi inoltre la ‘voce’ *Polo Enrico* di Gaspare Nello Vetro nel *Dizionario della musica del Ducato di Parma e Piacenza* in <http://www.lacasadellamusica.it/vetro/pages/Ricerca.aspx?tipologia=1&idoggetto=1229&idcontenuto=2348>.

POLO IN BIBLIOTECA

A CURA DI PAOLA ROSSETTI

Enrico Polo oltre ad essere insegnante e concertista creò molto. Qui elenchiamo in un sintetico inventario le sue opere didattiche per violino e viola, le revisioni e le composizioni (non didattiche) depositate presso la biblioteca del Conservatorio di Milano.

Enrico Polo: opere didattiche

Metodi per Violino e Viola

(L'anno si riferisce alla prima data di pubblicazione)

Esercizi per violino applicati alle scale maggiori e minori, Torino, Marcello Capra, [18.].

Scale in tutti i toni per violino, diteggiate da Enrico Polo, Torino, Marcello Capra, [1901].

Il meccanismo delle 5 prime posizioni del violino, op. 7, Milano, A. & G. Carish & C., c. 1905; London W., Breitkopf & Härtel, s.d.

Esercizi per violino applicati alle scale maggiori e minori, op. 5, Milano, Carisch & Jänichen, ©1909.

12 technische Studien für Violine, op. 8, Leipzig, Ernst Eulenburg, c. 1914 (dedicato ad Andreas Moser).

Scale in tutti i toni (Semplici a 2 e 3 ottave e per terze) per violino, diteggiate sistematicamente, Torino, M. Capra, 1921 (Soc. Tip. Ed. Nazionale).

Trenta studi a corde doppie, progressivi dalla prima alla terza posizione, per violino, Milano, G. Ricordi e C., 1922.

La tecnica del violino divisa in cinque parti. Opera composta in collaborazione (...) E. Polo, R. Principe, R. Tagliacozzo, Parte III, Milano, Ricordi, 1922.

Tecnica fondamentale delle scale in tutti i toni per violino, Milano, G. Ricordi e C. Edit. Tip., 1930.

Primi esercizi per l'avviamento allo studio del violino, Milano, G. Ricordi e C. Edit. Tip., 1932.

Il picchettato (staccato e volante), esercizi, scale e studi per violino, Milano, G. Ricordi e C., 1937.

VINCENZO APPIANI, MAESTRO DI GIUSEPPINA

TOMMASO FERRETTI

Vincenzo Appiani fu un importante pianista concertista e didatta monzese. Il suo nome è legato indissolubilmente a quello del Conservatorio di Milano: la sua parabola di studente prima e docente poi permette di ricostruire sess'antanni di storia del Conservatorio. Sessant'anni peraltro estremamente significativi e densi di cambiamenti politici, culturali e sociali per la scuola e per Milano, a cavallo del XX secolo: dal 1865 infatti (il 1865 è l'anno in cui Appiani inizia il suo *iter studiorum*) all'anno di pensionamento (nel 1920 con annessa nomina di Professore emerito) Appiani attraversa ben quattro direzioni differenti: Lauro Rossi, Alberto Mazzucato, Antonio Bazzini e Giuseppe Gallignani, direttore, come sappiamo, al tempo di Andreina e Giuseppina Paganini.

Nonostante l'importanza della lunga docenza di Appiani (terrà la cattedra di pianoforte principale al Regio Conservatorio di Milano ininterrottamente dal 1893 al 1920) non sono molte le informazioni sul suo conto e non sono stati fatti studi monografici specifici. Ho quindi cercato di raccogliere le notizie sparse in diverse fonti.

La prima e più ricca testimonianza è fornita da Carlo Schmidl nel suo *Dizionario universale dei musicisti* (Sonzogno, 1926). Una voce dedicata all'Appiani è presente anche nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (curata da Riccardo Allorto) e nel *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*.

Vincenzo Appiani nasce a Monza il 18 agosto del 1850. Prende le sue prime lezioni di pianoforte sotto la guida di Franco Pezzoli, organista del Duomo di Monza e stimato docente. Nel novembre 1865 continua la sua formazione musicale al R. Conservatorio di Milano, studiando pianoforte nella classe di Antonio Angeleri e composizione con Alberto Mazzucato, diplomandosi nell'agosto 1871. Ha una brillante attività concertistica che lo porta a suonare nei maggiori centri italiani ed esteri. Collabora con Carlo Andreoli alla creazione dei Concerti popolari e fonda assieme a due colleghi (Giovanni Rampazzini violino, sostituito successivamente da Gerolamo De Angelis, e Giuseppe Magrini violoncello) il Trio Milanese. Questo ci permette di fare una considerazione importante: i docenti del Conservatorio erano concertisti e portavano avanti di pari passo attività esecutive e didattiche, con un occhio di riguardo per la musica da camera in un paese nel

MIA NONNA ANDREINA*

EMANUELA ORNAGO

Non è difficile imparare ad amare la musica classica quando a 12 anni si ha la fortuna, come ho avuto io, di trovarsi catapultati dai banchi di scuola al parterre degli ospiti del Royal Festival Hall di Londra per la prima esecuzione mondiale del 3° concerto di Niccolò Paganini. Incontrare musicisti del calibro di Henryk Szering o direttori come Alexander Gibson è stato per me un autentico colpo di fulmine. Una sensazione di vibrante curiosità, un misto di attrazione, rispetto, ammirazione, che ti fa credere per un attimo di vivere dentro un sogno, in una sorta di fiaba divenuta realtà.

Questo nobile incipit lo devo ad una gran donna, un'autentica signora del Novecento, ad una musicista raffinata e colta, ma anche una mamma sensibile, una nonna attenta, una bisnonna affettuosa. La nonna "Dinda", come dicevo da bambina. Al secolo Andreina Paganini.

Da bambina, prima di 4 figli di un padre severo e musicalmente colto, Niccolò, Andreina, obbediente e studiosa, dall'età di 5 anni è stata per più di vent'anni dedicata alla musica con talento e dedizione, riuscendo a coltivare nel poco tempo libero il suo amato tennis, le gite in barca sul lago o in bicicletta tra amici e le uscite alla Scala.

Da giovane virtuosa interprete di quell'amato ma anche temuto violino, che l'ha portata a scoprire l'Europa, da adulta moglie presente di un uomo prestante, sportivo, dal carattere a tratti volitivo, Giovanni Giussani, mancato troppo presto. Madre affettuosa di un'unica figlia Francesca – per tutti Franca in realtà – una ragazza così simile al padre rimasta orfana a 17 anni...

Da donna matura infine, custode ed estimatrice del grande avo Niccolò, con pazienza e meticolosità ha trascritto il 3° concerto inedito, grazie anche all'aiuto e al sostegno dell'amata sorella Giuseppina, per portarlo a conoscenza del grande pubblico... Una scelta di cui andava particolarmente fiera.

Il mio ricordo più significativo è legato ai suoi racconti, ad una sorta di bio-

* Rivolgo un ringraziamento particolare all'Ing. Giorgio Nieri, amico di famiglia, estimatore del violino e della storia della musica, che, con un attento lavoro di catalogazione dell'archivio di famiglia, ha contribuito alla conservazione e alla valorizzazione del ricordo di Andreina.

UN PENSIERO A MARGINE

Ringrazio sentitamente organizzatori e parenti per avermi invitato a sorpresa; con questo breve intervento, mi piace aggiungere sorpresa alla sorpresa.

Come nipote della bisnonna Pinetta e di sua sorella Andreina, sono onorata di suonare “Widmung” del compositore Johannes Palaschko, eseguito proprio da Andreina nel suo primo saggio in Conservatorio.

Lo faccio volentieri con Pietro Carrara, caro amico e compagno di studi: siamo entrambi laureandi in Fisica all’Università Statale di Milano e diplomati nel 2015 in questo Conservatorio, io in violino e Pietro in pianoforte.

Per quanto mi riguarda, non so se proseguirò nella carriera ma so per certo che senza il mio violino e la mia formazione musicale non sarei “io”.

Desidero dedicare questo breve intervento e il brano seguente a tutti voi, alla bisnonna Pinetta e alla prozia Andreina, ma soprattutto alla nonna Giovanna qui con noi stasera, a cui va tutto il mio affetto.

Con la speranza di rappresentare il meno indegnamente possibile la nostra comune discendenza da Niccolò Paganini, ma con la consapevolezza di appartenere a questa sua grande famiglia.

Bianca Maria Berti

Milano, Biblioteca del Conservatorio “G. Verdi” di Milano, 8 aprile 2016

AUTORI E PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DI STUDI

MARIA ROSA MORETTI, genovese, è diplomata in Paleografia e Filologia musicale moderna all'Università di Pavia e in pianoforte al Conservatorio "N. Paganini" di Genova, dove ha insegnato Storia ed Estetica musicale dal 1973 al 2002. Svolge attività di studio e ricerca in particolare sulla storia della musica a Genova, partecipa a convegni internazionali e pubblica volumi e saggi. Autrice con Anna Sorrento del *Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini* (Genova, 1982) e del suo *Aggiornamento* (Milano, Associazione Culturale Musica con le Ali, 2018), scrive testi fondamentali per l'approfondimento della figura, delle opere e dei lasciti paganiniani. Ha ricevuto con Anna Sorrento il premio "Paganini e la Casanatese" (Roma, 2009) ed è socio emerito dell'Associazione "Amici di Paganini".

ANNA SORRENTO, nata a Chiavari, ha compiuto gli studi musicali e universitari a Genova, diplomandosi in pianoforte e clavicembalo al Conservatorio "N. Paganini", con Martha Del Vecchio e Gabriella Gentili Verona e laureandosi in Medicina. Con Maria Rosa Moretti ha curato il *Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini* (Genova, 1982) ed il suo *Aggiornamento* (Milano, Associazione Culturale Musica con le Ali, 2018). Ha collaborato ripetutamente, anche come componente del comitato scientifico, all'edizione nazionale delle musiche di Paganini, curando le edizioni critiche de *I Palpiti* (M.S. 77) e del *Quarto concerto* (M.S. 60). Fino al 2013 è stata docente di Musica da camera al Conservatorio di Piacenza.

PINUCCIA CARRER è docente di Storia della musica al Conservatorio di Milano. Le sue ricerche si rivolgono al repertorio del Settecento e alle donne musiciste. Con Barbara Petrucci ha curato l'edizione critica delle musiche per tastiera di Teresa Agnesi ricostruendone il catalogo e ha pubblicato il libro *Donna Teresa Agnesi compositrice illustre*. Ha ideato la base dati *Presenze femminili nel Fondo Nosedà della Biblioteca del Conservatorio*. Fa parte del Comitato d'onore internazionale della Fondazione Adkins-Chiti: Donne in musica. Coordina il gruppo italiano del RILM - Répertoire International de Littérature Musicale.

LICIA SIRCH è docente e bibliotecaria al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Ha insegnato nelle università di Pavia-Cremona e di Vienna. In collaborazione con istituti e università italiane e straniere ha svolto ricerche a carattere bibliografico (i

cataloghi tematici di Amilcare Ponchielli e Carlo Grossi) e musicologico confluite in atti di convegni nazionali e internazionali, monografie, riviste specializzate, enciclopedie e dizionari musicali (New Grove, MGG), oltre che partecipare con relazioni a congressi nazionali e internazionali. Dal 2003 fa parte del comitato scientifico del periodico «Fonti musicali italiane» della SIdM e attualmente è nel comitato Convegni della stessa Società. Si è occupata di *digital humanities* promuovendo il progetto *Clori, l'archivio della cantata italiana* della SIdM, dell'Università Tor-Vergata di Roma e dell'Istituto Nazionale per la Storia della Musica, (<http://cantataitaliana.it/>) di cui è corresponsabile. Nel 2008 ha organizzato per la SIdM e il Conservatorio di Milano il convegno internazionale di studi *L'insegnamento dei conservatori, la composizione e la vita musicale nell'Europa dell'Ottocento*, di cui ha curato gli Atti con M.G. Sità e M. Vaccarini. Si è occupata in particolare della figura e dell'opera di Amilcare Ponchielli e dal 2011 è Presidente del Centro Studi dedicato all'autore di *Gioconda*. Fra le ultime pubblicazioni: *Pentagrammi manzoniani: Ponchielli e i Promessi sposi*, pubblicato dal Centro Nazionale di Studi Manzoniiani nel 2015 in occasione della rappresentazione dell'opera in Sala Verdi.

PAOLA ROSSETTI, diplomata in flauto, è studentessa del biennio in Discipline storiche, critiche e analitiche della musica al Conservatorio di Milano.

FRANCESCA RIVABENE, diplomata in pianoforte a Firenze e laureata in clavicembalo e tastiere storiche al Conservatorio di Milano, ha vinto numerosi concorsi d'esecuzione e tiene concerti come pianista, clavicembalista e in formazioni da camera in Italia e all'estero. Il suo repertorio spazia dalla musica antica alla contemporanea, classica e pop. Grazie all'incontro con Pinuccia Carrer ha approfondito le ricerche sulla musica milanese del primo ottocento legata a figure femminili; recente la pubblicazione dell'inventario delle allieve del Conservatorio in *Gli archivi delle donne 1814-1819* (Roma, 2012). È docente di pianoforte al Liceo musicale "G.F. Malipiero" di Varese.

TOMMASO FERRETTI, pianista, e SINNI FRANCESCO RICCI, violinista, hanno seguito il corso di Storia delle forme e dei repertori dedicato alle presenze femminili nella musica dell'Otto e Novecento (docente: Pinuccia Carrer).

EMANUELA ORNAGO e EMILIO FREYRIE discendono dal ramo milanese di Andrea, primogenito di Achille e nipote di Niccolò Paganini.

Gli esempi musicali sono eseguiti da DAMIANO AFRIFA, TOMMASO FERRETTI, SINNI FRANCESCO RICCI; BIANCA MARIA BERTI e PIETRO CARRARA sono neo-diplomati del Conservatorio.

Si ringraziano i docenti del Conservatorio Gabriele Baffero, Claudio Marzorati, Emanuela Piamonti, Silvia Rumi.

ABSTRACT PER RILM-ITALIA

Le vicende della Collezione postuma alla luce delle nuove acquisizioni

MARIA ROSA MORETTI

Con il termine Collezione postuma intendiamo l'eredità lasciata da Niccolò Paganini al figlio Achille. Essa comprende quanto Paganini ha accumulato durante la sua carriera artistica: oggetti personali, doni ricevuti, gioielli, medaglie, ritratti, strumenti musicali, manoscritti musicali in autografo e in copia.

La sintesi cronologica della Collezione postuma è introdotta da tre paragrafi utili a conoscere le vicende della famiglia di Achille Paganini e ad arricchire, attraverso nuovi documenti, la storia della Collezione stessa.

I manoscritti musicali: Niccolò Paganini nelle copie di Andreina

ANNA SORRENTO

Il mio intervento si propone di valorizzare il contributo di Andreina Paganini nel solco e nelle prospettive della ricerca paganiniana, sia nel campo delle edizioni sia in quello della prassi esecutiva. Per quanto riguarda il primo punto, dopo aver illustrato brevemente il ruolo delle fonti in copia fino alle “copie delle copie”, concentrerò l'attenzione sulle copie di Andreina dei concerti III, IV e V, quelli più a lungo rimasti inediti e pubblicati nell'Edizione Nazionale rispettivamente solo nel 1990, 2008 e 2010 senza che alcuno dei curatori fosse a conoscenza di questi manoscritti “milanesi”. Si tratterà quindi un'analisi in retrospettiva rispetto allo studio di Andreina. Sempre limitandoci all'osservazione delle parti solistiche degli stessi tre concerti (sistematicamente diteggiati e corredati delle arcate), la testimonianza di Andreina apre vaste prospettive non solo allo studio tecnico ed interpretativo della produzione strettamente paganiniana, ma stimola una ricerca didattica approfondita sulla scuola violinistica milanese. Enrico Polo scrive per la sua allieva una cadenza per il IV concerto e l'allora suo collega Marco Anzoletti copia e “rinnova” le fonti del V concerto, disponibili a quel tempo in casa Paganini a Milano; Anzoletti raccoglie un importante archivio personale al quale nel tempo hanno potuto attingere gli studiosi paganiniani.

Andreina e Giuseppina allieve e concertiste

PINUCCIA CARRER

Nate rispettivamente nel 1901 e nel 1902, Andreina e Giuseppina sono discendenti dirette di Andrea, nipote del grande Niccolò. Frequentarono entrambe il Conservatorio di Milano sotto la direzione di Giuseppe Gallignani, la prima per il violino (classe Polo), la seconda per il pianoforte (classe Appiani). Prestigiosa la loro breve ma intensa attività concertistica in duo, percorsa in crescendo dal 1921 sino al 1927, quando si ritirarono entrambe dalle scene senza però mai dimenticare la musica e i lasciti paganiniani.

Enrico Polo, maestro di Andreina

SINNI FRANCESCO RICCI

Enrico Polo, violinista (Parma 1868 - Milano 1953), cognato di Arturo Toscanini, fu protagonista della cultura musicale italiana, in ambito esecutivo, teorico e didattico. Al Conservatorio di Milano ebbe molti allievi (tra di essi Michelangelo Abbado, Enrico Minetti, Andreina Paganini) affermatasi poi come insegnanti, concertisti e professori d'orchestra.

L'eredità di Enrico Polo al Conservatorio di Milano

LICIA SIRCH

L'articolo trae spunto da un'indagine sul Fondo Polo conservato nella Biblioteca del Conservatorio di Milano e donato nel corso dei primi cinquant'anni del Novecento da Enrico Polo (1867-1953), violinista, concertista, compositore, *editor* di musica e docente di violino e viola presso lo stesso Conservatorio dal 1903 al 1935, maestro di Andreina Paganini. Il Fondo Polo, nella sua globalità, testimonia concretamente gli interessi, le attività concertistiche, gli intenti didattici del donatore. Si tratta, in definitiva di una densa pagina di storia della vita e della cultura musicale del Conservatorio milanese.

Alcuni manoscritti settecenteschi del Fondo, collazionati con altri appartenenti a un fondo coevo conservato a Vicenza – fondo in cui si trova una delle rarissime copie manoscritte della *Scuola del buon gusto per suonare il violino*, ovvero del trattato degli abbellimenti di Tartini – rivelano, oltre all'appartenenza al medesimo repertorio strumentale, anche elementi fisici tali da poter ipotizzare una comune origine geografica di questi manoscritti – l'area veneta fra Padova e Venezia – nonché dei nessi che collocano questo insieme documentario nelle complesse vicende postume delle fonti tartiniane.

Un'aggiunta di Paola Rossetti precisa quali contenuti abbia il fondo, rispetto a Polo compositore e revisore.

Vincenzo Appiani, maestro di Giuseppina

TOMMASO FERRETTI

Importante rappresentante della scuola pianistica italiana tra Ottocento e Novecento, Appiani insegna al Collegio delle Fanciulle e al Conservatorio di Milano, oltre che privatamente, e trasmette alle sue allieve e ai suoi allievi una tecnica che apprende dal suo maestro Antonio Angelieri, autore di un importante metodo per il pianoforte.

Ricordi di famiglia

EMILIO FREYRIE, figlio di Giuseppina, e EMANUELA ORNAGO, nipote di Andreina, appartengono al ramo milanese di Andrea, primogenito di Achille e nipote di Niccolò Paganini. Le loro vive e preziose testimonianze, arricchite da un breve intervento della pronipote di Giuseppina BIANCA MARIA BERTI, concludono l'Incontro di Studi.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2018